



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione - Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'amabile Scuola del Signore

Esposito del Messaggero dell'Eterno

IL Signore usa una pazienza meravigliosa verso di noi; mai si stanca, mai è sfiduciatto. Siamo a beneficio del suo amore inalterabile e glorioso, ma occorre anche essere desiderosi di correggerci. Occorre che il nostro affetto sia rivolto all'Eterno e al nostro caro Salvatore, a tutto ciò che è bello, nobile, generoso. Soprattutto, non inganniamoci con falsi ragionamenti accontentandoci della teoria e credendo che sia sufficiente leggere la Bibbia o anche le nostre pubblicazioni. Occorre la pratica, vivere il bene, esistere per la felicità del nostro prossimo, realizzare il programma divino, allontanarci da tutto ciò che non produce la benedizione. In tal caso il Signore ci potrà sostenere in modo graditoso.

Abbiamo delle meravigliose lezioni da imparare, atte soprattutto ad aiutarci a vincere le abitudini illegali e i nostri impulsi. Non appena si manifesta un fatto che non ci conviene, siamo ancora talvolta come dei vulcani e la nostra agitazione si traduce nell'amarezza o nella scontentezza. Non dobbiamo lasciarci sussistere questi sentimenti nel nostro cuore, ma riprovarli energicamente, strapparli con cura, con le loro radici e i loro rami, vincerli ad ogni costo.

Non dimentichiamo che siamo alla Scuola per imparare a vivere realmente, per giungere alla vitalità e ottenere la benedizione dell'Eterno, la contentezza di spirito, la gioia, la felicità. Le prove sono assolutamente indispensabili per farci perdere il nostro orgoglio. Di conseguenza le dobbiamo ricevere con un cuore gioioso, riconoscente e sottomesso. Se camminiamo con assiduità in questo campo, quando il momento psicologico si presenterà non vi sarà più in noi alcuna traccia dello spirito del mondo. Saremo completamente nel giusto tono, avendo vinto il mondo, ossia tutto ciò che ci fa soffrire e morire.

Ecco ciò che è posto davanti a noi e ciò che dobbiamo considerare con coraggio. In definitiva non è altro che una questione d'abitudine. E anche un'abitudine offendersi. E tanto più ci lasciamo andare a questa tendenza, quanto più facilmente essa si manifesta. Nel campo contrario è la stessa cosa. Ad esempio, tanto più combattiamo l'amarezza in noi, quanto meno la risentiamo. Più lottiamo nel campo negativo, più la direzione negativa si manifesta; più combattiamo nel campo positivo, più le cose positive si accentuano.

Possiamo essere dei registratori di cose buone o cattive. L'Eterno non registra mai del-

le cose cattive nel suo cuore, poiché sono contrarie al suo spirito. Egli non ha comunione con l'illegalità, né con coloro che la commettono. Se dunque non siamo in comunione con Colui che è la sorgente di ogni vita e di ogni movimento, non possiamo sussistere. Abbiamo ammirevoli lezioni da imparare e le possiamo imparare ovunque ci troviamo, poiché incontriamo delle contraddizioni un po' dappertutto. In tutte queste occasioni dobbiamo dire: «Che buon affare per il tuo vecchio uomo essere invitato a rinunciare!».

In un gruppo, un fratello si è trovato per un certo periodo di tempo a contatto con una persona che lo sottoponeva continuamente a una fantastica prova di pazienza. Questo fratello non si è mai lamentato, e quando la persona è partita, ha detto che la stessa era stata per lui un'immensa benedizione, poiché questo contatto era stato estremamente salutare per la morte della sua vecchia creatura. Egli dunque aveva ben compreso la situazione.

Teoricamente comprendiamo molto facilmente; ma quando si tratta di comprendere mediante la pratica, sovente è tutt'altra cosa. La teoria è bella, tuttavia soltanto la pratica dà un risultato definitivo. Il Signore lo afferma dicendo che colui che ode la Parola di Dio e non la mette in pratica è un insensato.

Riceviamo dunque i magnifici insegnamenti divini alla Scuola del nostro caro Salvatore, e impariamo a non amare più il mondo. Evidentemente amiamo le persone e abbiamo compassione di quelle che sono completamente depravate. Deploriamo la loro spaventosa situazione, poiché infatti è una grande infelicità essere afflitti da un carattere falsato dall'illegalità. Per noi che beneficiamo di tanti privilegi, che abbiamo l'onore d'essere alla Scuola del nostro caro Salvatore nella quale riceviamo tutte le istruzioni utili e tutte le benedizioni, sarebbe veramente fuori luogo serbare rancore ai poveri esseri umani, essere duri e intrattabili con loro.

Non dobbiamo mai essere di coloro che demoliscono, ma di quelli che edificano. Alla Scuola di Cristo possiamo perdere completamente il nostro vecchio uomo in poco tempo. Il vecchio uomo è un concentrato d'ogni genere di cose illegali, registrate sotto l'influsso dello spirito del mondo e che danno un risultato disastroso. Perciò, quanto siamo felici di sentirci sotto la potenza della grazia divina!

Quando pensiamo che ci è offerto di fare parte della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, trasparente come il cristallo, ci rendiamo conto che vi sono dei passi da fare per giungervi. Siamo tutti amabilmente invitati a partecipare a questo Alto Appello. In ciò che concerne l'Esercito dell'Eterno, gli è offerta la vita sulla Terra per l'eternità, nella gioia e nella felicità.

Se siamo decisi a camminare nella retta via, l'Eterno ci prende per mano, malgrado la nostra povertà, la nostra miseria e la nostra mentalità depravata. Il Signore ha indicato la nostra situazione dicendo a Laodicea: «Tu non sai che sei povera, cieca, miserabile e nuda». Se risentiamo la nostra povertà, il male è riparabile, ma se non la sentiamo e c'inganniamo con falsi ragionamenti, siamo in un grande deficit e il nostro stato è peggiore di quello delle persone del mondo che non conoscono nulla delle vie divine.

Il Signore c'invita dunque a riformarci. Egli è pieno d'amore e di benevolenza verso di noi, parla amorevolmente al nostro cuore, con una potente dimostrazione di sicurezza e di fede incrollabile. Ciò che non abbiamo imparato oggi, lo dovremo imparare domani. Dobbiamo infatti raggiungere la vittoria e non vi è altra via per giungervi che quella di vivere la verità.

In ciò che mi concerne, avevo dei tratti di carattere completamente contrari al Regno di Dio. Ricercavo l'approvazione, e quando non mi era accordata, ero deluso. Occorre che l'approvazione del Signore ci sia sufficiente, come indica il nostro caro Salvatore in questi termini: «Che la tua sinistra ignori ciò che fa la tua destra».

È un ideale che è posto davanti a noi, per mezzo del quale possiamo far zampillare la potenza dell'amore divino manifestato in tutta la sua bontà e in tutto il suo splendore. Ci sentiamo fortemente attirati verso un simile ideale. Anch'io in passato sono stato incline a ricercare la salvezza come un egoista. La corona mi sorrideva, ma la rinuncia molto meno. Le promesse divine mi sembravano magnifiche, tuttavia passavo volentieri al di sopra delle condizioni indicate per giungervi, a fine di rinunciare il meno possibile.

È precisamente questa la lezione che il Signore ci dà: non amare il mondo, né ciò che è nel mondo, poiché se amiamo il mondo, l'amore di Dio non può compiere il suo effetto su di noi. L'amore di Dio agisce in noi quando lo pratichiamo in favore del nostro prossimo e

siamo desiderosi con tutto il cuore di realizzare il bel programma divino.

Malgrado i nostri grandi deficit, il Signore non ha vergogna di noi, Egli si avvicina a noi fintanto che ci avviciniamo a Lui mediante gli sforzi che facciamo per vivere il suo spirito di benevolenza e di bontà. Siamo profondamente toccati nel vedere un ideale così meraviglioso presentarsi davanti a noi, e desideriamo essere molto riconoscenti del fatto che l'Eterno ci aiuta a imparare tutte le lezioni necessarie per raggiungere la meta e ottenere il brevetto di capacità che ci deve essere accordato.

Questo brevetto di capacità consiste nell'essere un elargitore della vita eterna, dell'immortalità della natura divina se riusciamo nella corsa dell'Alto Appello, come l'apostolo dice agli Efesini capitolo 5, versetto 27: «Cristo vuol fare apparire la sua sposa santa, irreprensibile, senza macchia, né difetto, né nulla di simile». Per unirci alla sua opera benedetta dobbiamo separarci completamente dallo spirito del mondo, affinché esso non abbia più alcuna presa su di noi; se manifestiamo ancora questo spirito del mondo, non dobbiamo alzare le braccia al cielo, né limitarci a dire: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?», ma dire soprattutto: «Grazie siano rese a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nostro caro Salvatore».

È per mezzo della pratica delle vie divine che ci sbarazziamo dello spirito del mondo. Se ci capita all'inizio di camminare maldestramente, con molta difficoltà e molta incapacità, ma in un desiderio sincero e con una volontà ben determinata, il Signore mette tutto l'aiuto necessario. In tal caso facciamo a poco a poco progressi nei sentimenti divini. Pensare che non giungeremo mai alla meta è dell'orgoglio, poiché il Signore ci offre tutto ciò che occorre affinché possiamo arrivare, ma dobbiamo essere docili, perché la cosa essenziale è la docilità.

Generalmente amiamo molto la disciplina per gli altri, ma si tratta di applicarla in primo luogo a noi stessi. In tal caso la benedizione è certa. Così incoraggiamo coloro che ci circondano e quando vedranno i nostri progressi diranno: «Ci arriveremo anche noi». E così che possiamo essere una grande consolazione ed uno stimolo vero per il nostro prossimo.

Lo spirito del mondo è uno spirito a doppia faccia. Ora, occorre che diveniamo semplici, veritieri, non doppi, che i sentimenti del nostro cuore siano onesti, che tutto sia chiaro e puro. Di conseguenza, ciò che pensiamo e diciamo deve essere veramente il riflesso di ciò che è nel nostro interiore. Se siamo dei dissimulanti, si tratta dunque di disabituarcene completamente.

Quando iniziamo a praticare la rinuncia, all'inizio ci sembra dura, poi lo è in minor misura, poi diviene sempre meno difficile. Per finire ci abituiamo completamente ad essa, acquistiamo fiducia e sviluppiamo un alto apprezzamento per le vie divine. È il punto essenziale, poiché se ricerchiamo anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto ci sarà dato in soprappiù. Se l'Eterno ci ha chiamati, se ci ha indicato la sua preziosa verità, lo ha fatto affinché Egli potesse agire in noi e ci potesse aiutare a realizzare, mediante la pratica, un carattere completamente nuovo che non registra più le impressioni dello spirito del mondo.

L'orgoglio e la dissimulazione sono contrari al carattere del vero figlio di Dio che ha imparato l'umiltà mediante le diverse lezioni vissute al servizio del migliore dei maestri. Colui che ha acquistato un simile carattere non ama il modo di fare degli uomini, ha messo da un lato il nervosismo che li caratterizza e ama la

semplicità. Evidentemente occorre impegnarsi con cura per giungere alla semplicità completa, per divenire veramente dei figli fiduciosi, come il Signore lo consigliava ai suoi discepoli: «Se non divenite come dei bambini, non entrerete nel Regno di Dio».

La madre dei due figli di Zebedeo chiese a Gesù dei posti di predilezione per i suoi figli. Avrebbe voluto che uno fosse seduto alla destra e l'altro alla sinistra del Maestro. Possiamo certamente avere il miglior posto, ma a condizione d'avere anche la spiritualità necessaria per adempiere le mansioni inerenti al posto stesso e per poterci custodire in esso. Nessuno ce lo potrà togliere, se abbiamo la spiritualità voluta.

Si tratta dunque, anzitutto, di divenire semplici come dei bambini, avere una fiducia illimitata nell'Eterno, possedere la persuasione assoluta che le sue vie sono caritatevoli e benevoli, che Egli mette a nostra disposizione delle cose ineffabili e ci dà la possibilità di divenire irreprensibili, senza macchia, né difetto, né nulla di simile. A ciò dobbiamo occupare i nostri pensieri. Abbiamo potuto renderci conto che è indispensabile che il nostro organismo funzioni in modo armonioso, che ogni organo stia bene al suo posto e adempia il proprio ruolo.

Quando tutto l'organismo funziona convenientemente, il risultato è la purezza, poiché i polmoni, il fegato ed i reni compiono la loro azione di purificazione. Ma, evidentemente, se abbiamo ogni genere di pensieri, di desideri contrari all'equilibrio, è certo che la purezza non può essere ottenuta e che in tal caso la vita eterna non sia possibile, a causa delle impurità.

Quante lezioni ammirevoli l'Eterno ci dà nella sua grazia! Vogliamo essere profondamente riconoscenti di tutto ciò che ci rivela nel suo tenero amore. Egli ci rivolge un meraviglioso invito, e con quale benevolenza, quale tenerezza, quale bontà si avvicina a noi dicendo: «Figlio mio, dammi il tuo cuore!» Egli ci onora già del titolo di figli. Poi il nostro caro Salvatore ci dice: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, io vi darò sollievo, darò la pace alle vostre anime».

Quando siamo nella prova, ci sentiamo oppressi e travagliati. Il Signore ci tratta con amorevolezza estrema, permette tutte le lezioni utili affinché sappiamo ciò che dobbiamo amare. Tutto ciò che si presenta sulla nostra via è utile per la nostra educazione. È glorioso constatare con quale sapienza e quale misericordia il Signore ci guida. Ciò colma il nostro cuore di gioia e d'allegrezza. Ricordiamoci che soltanto coloro che hanno il cuore puro vedranno Dio. La benedizione dell'Eterno ci è assicurata non appena lasciamo il suo spirito agire in noi e non frapponiamo degli impedimenti.

La nuova educazione che dobbiamo ricevere non è quella superficiale di un uomo religioso che non fa altro che citare dei passi biblici. Occorre vivere la verità, che si riassume in una sola parola: amore per il prossimo. Vogliamo essere profondamente riconoscenti di beneficiare di un'educazione così gloriosa e di essere a una Scuola così amorevole.

Infatti, quante volte non siamo stati molto contenti, e il Signore non ci ha rimproverati. Egli ci ha invitati con dolcezza e con bontà a rientrare in noi stessi, dicendoci: «Non vedi quanto sono amorevole verso di te, con quale amore e quale pazienza ti guido alla meta?». Questa meta è, per i discepoli, la gloriosa resurrezione in un nuovo corpo, e per l'Esercito dell'Eterno è la vita eterna.

Ecco ciò che vogliamo avere davanti ai nostri occhi. Non vogliamo amare il mondo, né il suo spirito, né le cose mondane e piene di vanità. Non vogliamo più ricercare l'approvazione nelle manifestazioni esteriori. L'approvazione

deve venire naturalmente, attirata dal nostro carattere buono. Non si tratta dunque di cercare di crearsi una piccola corte di adoratori e di adulatori. Un simile modo di fare non può dare altro che un pessimo risultato. L'approvazione viene da sé, quando facciamo il necessario. Nessuno ci può privare della grazia divina, dell'affetto dell'Eterno. Nessuno si può mettere davanti a noi per intercettare i raggi del sole.

La benedizione dell'Eterno viene su coloro che sono fedeli, docili e felici di vivere il glorioso programma divino, l'unico che abbia un vero valore. Vogliamo dunque vivere veramente il programma e far piacere all'Eterno. Egli non può prendere piacere in coloro che amano il mondo di tenebre in cui vi sono pianti, infelicità, dolori e morte. L'Eterno ama la luce, ci consiglia di liberarci dalle tenebre, di camminare nella luce ricercando la purezza.

Non vogliamo avere l'apparenza della purezza e custodire un cuore malvagio e suicidio. Vogliamo mostrarci tali quali siamo, avvicinarci umilmente all'Eterno e dirgli: «Abbi pietà di me, che sono un povero peccatore». Evidentemente occorre che questa sia realmente la nostra convinzione. Se siamo veramente decisi a combattere il buon combattimento della fede, il Signore ci aiuterà nei nostri sforzi. Se siamo poveri, non è questo il male peggiore, ma occorre aprire il nostro cuore, ecco che cosa è salutare.

Apriamo il nostro cuore affinché il Signore ci possa guarire e guidare nella libertà e nella gloria dei figli di Dio. Egli ci offre la sua grazia, il suo soccorso, e se siamo veramente docili, fedeli, ci accorderà la sua preziosa benedizione che è la cosa essenziale, primordiale. Sforziamoci di ricercare il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto ci sarà dato in soprappiù. È ciò che vogliamo cercare di realizzare con tutto il cuore, per glorificare il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 3 ottobre 2021

1. Ci accontentiamo della teoria, o ci allontaniamo energicamente da ciò che non produce la benedizione?
2. Siamo convinti che le prove ci siano indispensabili per perdere il nostro orgoglio?
3. Apprezziamo sufficientemente che, malgrado la nostra povertà, il Signore ci prenda per mano per guidarci?
4. L'approvazione del Maestro ci è sufficiente o cerchiamo una piccola corte di adoratori?
5. Amiamo la disciplina per gli altri, o l'aplichiamo a noi stessi?
6. Diveniamo a poco a poco semplici come dei bambini, con una fiducia illimitata nell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Éternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallières

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVELL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)